

Bianca Di Giovanni

ROMA Una giornata cominciata male e finita peggio per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. A metà mattina arriva la notizia ufficiale da Bruxelles dell'indagine aperta dal Commissario Mario Monti sulla proroga della Tremonti-bis (ribattezzata Tremonti nord) alle aree colpite da calamità naturali. L'Antitrust europeo non è affatto convinto dei criteri utilizzati per individuare le zone (che, detto tra parentesi, sono quasi tutte al nord), e ipotizza aiuti di Stato.

Per il ministro è solo il primo colpo. Intanto le posizioni su Finanziaria e pensioni all'interno della maggioranza invece di avvicinarsi si allontanano. E nel frattempo i condoni si moltiplicano alla ricerca forsennata di risorse: quello edilizio (in dirittura d'arrivo un decreto, cosa che non piace ad An), quello fiscale allargato ai redditi del 2002 (gettito stimato 2 miliardi), quello previdenziale (voluta dall'Udc, anche se pare stia perdendo quota), il concordato preventivo per le piccole imprese da inserire già in Finanziaria (è nella delega fiscale). In tutto sarebbero individuati 13 miliardi, ne mancano altri 3 per raggiungere i 16,5 previsti dal Dpef e mantenere il deficit del 2004 al 2,1% (contro l'1,8 stimato in precedenza), quota che il Tesoro sta pensando di indicare nella nota di aggiornamento da «allegare» alla Finanziaria. Ma gli alleati chiedono di più, portando le stime di deficit vicine al 3% (2,7-2,8%). Così le liti continuano all'interno della maggioranza. Basterà l'intervento del premier per rimettere ordine? Lo si capirà oggi, dopo il vertice di maggioranza fissato alle 13,30 a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi. Il quale già ieri ha inviato un messaggio «ecumenico»: «No allo scontro sociale, lavoriamo per il dialogo».

Detto in estrema sintesi, i nodi sono due: deficit e sviluppo. Lo fa capire Mario Baldassarri, che di prima mattina invita ad «uscire dalla contrapposizione rigoristi-spendaccioni». Dietro c'è qualcosa di più. Gli uomini di An sono in agitazione. Baldassarri e Gianni Alemanno si chiudono nello studio di Gianfranco Fini per tutta la giornata. Nel pomeriggio arriva anche Giulio Tremonti. Gli incontri sono blindati-

Oggi i leader del centrodestra a pranzo da Berlusconi per cercare di definire un'intesa difficile



“ Una giornata per il ministro dell'Economia: prima la procedura d'infrazione Ue contro la Tremonti bis poi lo scontro con An ”



Si susseguono riunioni, vertici informali, ma non ci sono soldi e i partiti della maggioranza litigano per conquistare un po' di briciole ”

Finanziaria, resa dei conti a Palazzo Chigi

Nessun accordo sulle pensioni, si moltiplicano i condoni: edilizio, fiscale, previdenziale



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Giuseppe Farinacci/Ansa

LO SCHEMA DELLA FINANZIARIA

UNA TANTUM 10 miliardi di euro

- Condono edilizio
- Riapertura condono fiscale e norme anti-elusione
- Vendita patrimonio immobiliare e riaffitto
- Vendita immobili Difesa e territorio demanio

MISURE STRUTTURALI 5,5 miliardi di euro

- Tagli trasferimenti enti locali
- Regioni e sanità
- Stretta su invalidità e prelievo sulle pensioni d'oro

ALTRE MISURE DI RISPARMIO 0,5 miliardi di euro

MANOVRA COMPLESSIVA 16 MILIARDI DI EURO

Riduzione deficit 10-11 miliardi di euro

- Al 2,2-2,3% invece che all'1,8%

Aiuti allo sviluppo 5 miliardi di euro

- 2,5 miliardi destinati a innovazione e sviluppo
- 2,5 miliardi ai precedenti impegni di spesa

- Infrastrutture
- Scuola e formazione
- Ristrutturazione case
- Bonus figli e anziani
- Tremonti Bis e ricerca



lavoro e welfare

L'Ulivo prepara la mobilitazione

ROMA Si è svolta ieri presso la Direzione nazionale dei Ds una riunione dei responsabili del lavoro dei partiti di opposizione che ha affrontato i temi relativi all'individuazione di una agenda sociale per l'autunno sulla quale mobilitare il paese e di un programma di prospettiva delle forze di centro sinistra e di sinistra sui temi del lavoro.

All'incontro erano presenti Cesare Damiano e Franca Donaggio per i Ds, Tiziano Treu per la Margherita, Alfonso Gianni e Paolo Ferrero per Rifondazione comunista, Andrea Severi e Pino Marango per lo Sdi, Dino Tibaldi per il Partito dei comunisti italiani, Natale Ripamonti per i Verdi, Renato Cardinali per l'Udeur e Pierpaolo Benni per l'Italia dei valori.

Al termine della riunione si è deciso di procedere all'approfondimento delle seguenti tematiche: politica industriale e settori in crisi; politica dell'occupazione e mercato del lavoro; stato sociale, ammortizzatori sociali e pensioni; potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; rappresentatività, rappresentanza e democrazia sindacale.

Sulla base della costruzione di questa griglia tematica

verranno successivamente attivate iniziative nazionali e territoriali capaci di coinvolgere il più largo numero di cittadini, organizzazioni e movimenti rappresentativi della società e del mondo del lavoro.

«Si è trattato di un incontro importante - ha sottolineato Damiano - che per la prima volta vede insieme i responsabili Lavoro non solo dei partiti del centrosinistra ma anche di Rifondazione comunista e dell'Italia dei Valori. Tracciare le coordinate di una agenda sociale per il prossimo autunno significa rispondere alle domande della popolazione e affrontare impegni reali che riguardano l'economia e i problemi sociali, dall'occupazione, al salario, alle pensioni. È un contributo che può attenuare una crescente insicurezza che riguarda i cittadini circa le prospettive future».

simi, ma si capisce da subito che sotto la cenere i tizzoni sono infuocati. Tra An e Tremonti i rapporti si sarebbero raffreddati già al vertice di Stresa, quando gli uomini di Fini avrebbero chiesto all'Economia di fornire i dati macroeconomici aggiornati e di spingere presso la Commissione per ottenere l'ok su un deficit per il 2004 del 2,3-2,4%, in modo da avere più risorse da spendere per lo sviluppo. Ma Tremonti non avrebbe fatto nulla di tutto questo, visto che è assai improbabile che l'Ue possa fare «sconti» all'Italia sul deficit. Così i margini per le spese restano strettissimi. Di qui il conflitto ormai perenne tra le varie «anime» della maggioranza: ciascuna tira la coperta (corta) dalla propria parte.

A cominciare dal condono edilizio, dove sta prendendo quota l'ipotesi di una misura «intermedia» che possa fruttare circa due miliardi di euro. An è impegnata a mettere «paletti», per salvare almeno la faccia di Altero Matteoli. Ma l'Udc scalpita. «Fanno tanto i verginelli - dicono fonti vicine al partito di Follini - e dimenticano che sono proprio i loro elettori, non i nostri, a chiedere il condono. E poi chissà dove li andremo a prendere tutti questi soldi che chiedono per lo sviluppo».

Sul tavolo c'è la cosiddetta «Tecnico-Tremonti», cioè una rivisitazione della Tremonti-bis in chiave di innovazione. Segue una «batteria» di proposte per la famiglia, prodotte sia da An (ieri le donne del partito hanno presentato un dossier in proposito) che dall'Udc. Baldassarri ha avanzato l'ipotesi di un bonus fiscale di 20 euro per ogni famiglia in cui vive un anziano. Quanto alla Lega, resta in ballo la proposta Maroni di assegni per ciascun bimbo nato in Italia. Le cartolarizzazioni degli immobili dovrebbero fornire le risorse per la ricerca secondo alcuni, per la scuola secondo altri. Dal Tesoro arriva per il momento solo la notizia che il decreto su Scip 3 sarà pronto prima della fine del mese. Stop. Ma i guai per i conti pubblici non finiscono qui. A quanto pare le entrate del 2003 stanno andando malissimo, tanto che il governo in Senato ha proposto di «stornare» gli incassi extra del condono fiscale per coprire il «buco». Ma quegli incassi non dovevano servire a coprire il «buco» della prima Scip 3 affossata dai franchi tiratori di An?

Tra entrate e tagli si è arrivati a quota 13 miliardi di euro, ma ne mancano almeno ancora tre



Il rapporto Eurispes denuncia la mancanza di una politica di sostegno in Italia

Non c'è niente per le famiglie

MILANO Ennesimo record negativo per l'Italia di Berlusconi: le risorse destinate alle politiche familiari ammontano ad appena lo 0,9% della ricchezza nazionale, parecchio al di sotto della media dell'Unione europea, pari al 2,3%. Tutti gli altri Paesi Ue, infatti, spendono molto di più per il settore: la più virtuosa è la Danimarca, con il 3,8% del suo prodotto interno lordo. Solo la Spagna sta peggio di noi con lo 0,4%.

Non a caso, segnala l'Eurispes in uno studio, il tasso di fecondità per la donna italiana è pari a 1,2: il più basso d'Europa, proprio a causa della latitanza delle politiche a sostegno della famiglia. La Francia invece, spendendo il 3% del pil (80 miliardi di euro), può permettersi il più elevato tasso di fecondità: 1,9 bambini per donna.

Sono circa 2 milioni e mezzo le famiglie che vivono in condizione di povertà relativa (l'11% del complesso), concentrate per i due terzi nel Sud. E i sussidi monetari appaiono «del tutto inadeguati». L'arrivo del primo figlio comporta una diminuzione del reddito a disposizione tra il 18% e il 45% ed una spesa aggiuntiva compresa tra i 500 e gli 800 euro mensili. È vero che il sistema fiscale prevede detrazioni Irpef per familiari a carico (sono considerati a carico se il reddito complessivo è inferiore ai 2.850,41 euro), peccato che «lo strumento delle detrazioni - affermano dall'Istituto - lascia scoperti i nuclei in cui entrambi i coniugi risultano disoccupati».

Anche in questo, l'Italia è ultima in Europa: per una famiglia con due figli a carico e un reddito di 30mila euro, il risparmio d'imposta previsto è pari a poco più di 500 euro in Italia, di 3mila euro in Francia e di 6mila in Germa-

IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Spesa nelle politiche di sostegno ai nuclei familiari in % del Pil

Danimarca	3,8%
Svezia	3,5%
Finlandia	3,4%
Lussemburgo	3,4%
Germania	3,0%
Francia	3,0%
Austria	2,9%
Belgio	2,6%
Regno Unito	2,4%
MEDIA UE	2,3%
Grecia	2,1%
Irlanda	1,9%
Olanda	1,2%
ITALIA	0,9%
Spagna	0,4%

Fonte: EURISPES

P&G Infograph

nia. Non bastasse: anche se nel Dpef è previsto un reddito minimo alle fasce più deboli, in realtà non è indicato l'ammontare dell'assegno previsto.

Oltretutto, l'insufficienza di strutture sostenute da risorse pubbliche, sostiene l'Eurispes, può essere solo parzialmente compensata dalla presenza di strutture private, come gli asili nido (peraltro, i servizi privati coprono oltre

un quinto dell'offerta complessiva: 604 asili su 3.008): l'elevato costo dei servizi privati impedisce di fatto di considerarli una valida alternativa.

E, comunque, la percentuale di domande d'iscrizione agli asili nido, pubblici e privati, rimaste inaccolte è molto elevata: un terzo dei bambini italiani è in lista di attesa.

la.ma.

Festa Unità Nazionale

Bologna Parco Nord

venerdì 19 settembre 2003 - ore 18.00
Sala Salvador Allende

Movimenti e Parlamento insieme per la Tobin Tax

Partecipano:
Umberto Bardella
Luca Basile
Marco Bersani
Giovanni Bianchi
Emiliano Brancaccio
Paolo Cento
Vasco Errani
Alfonso Gianni
Alfiero Grandi
Nerio Nesi

L'8 settembre dei partiti

Nei giorni tragici dell'armistizio e dell'occupazione tedesca, i documenti degli uomini e dei partiti che costruirono la democrazia in Italia.

in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più



L'Europa e il Mediterraneo Liberi di muoversi e di scambiare. Cittadini in un mare di pace.

Il gruppo del PSE al Parlamento Europeo e la Direzione DS illustrano le proprie proposte per un rilancio delle relazioni dei Paesi del Mediterraneo

Taormina
Piazza IX Aprile
18 settembre 2003
ore 16

Parteciperanno le organizzazioni sociali, sindacali, economiche ed ambientaliste

Intervengono

Francesco Baldarelli
Responsabile Agricoltura DS
Georges Grot
Responsabile Agricoltura del PSE
Francesco Aiello
Resp. Regionale Agricoltura DS
Tito Barbini
Ass. all'Agricoltura Reg. Toscana
Domenico Barile
Componente del C. A. Dell'INEA
Nino Tilotta
Resp. Nazionale Pesca DS
Vincenzo Lavarra
Deputato europeo
Claudio Fava
Deputato europeo
Antonello Cracolici
Segretario Regionale DS
Famiano Crucianelli
Direttore nazionale DS
Lino Rava
Comm. Agricoltura DS-Camera
Giovanni Murineddu
Comm. Agricoltura DS-Senato

